

## Il caso

di **Alessandro Trocino**

**ROMA** Da quando, nell'ottobre 2018, la Corte Costituzionale ha invitato il Parlamento a legiferare sul fine vita, tutto è cambiato. C'è un nuovo governo, una nuova maggioranza che vede all'opposizione la Lega, sulla quale faceva affidamento la Chiesa, e a Palazzo Chigi due partiti — Pd e 5 Stelle — che pur con sensibilità diverse sono favorevoli a una depenalizzazione dell'aiuto al suicidio o quantomeno a un intervento che lo distingua dall'istigazione al suicidio, fattispecie alla quale ora è equiparato.

Ma i tempi sono strettissimi. Se il Parlamento non interviene entro il 24 settembre,


 **La parola**
**FINE VITA**

Il tema del fine vita non è ancora entrato nel calendario del Parlamento italiano. L'eutanasia in Italia è un reato. Si parla di eutanasia «attiva» quando un medico procura la morte di un paziente che non può più guarire e al quale la malattia provoca gravi sofferenze, mentre è «passiva» quando l'interruzione delle cure avviene con la sedazione profonda che accelera la morte. Il suicidio assistito, come è stato il caso di dj Fabo (foto a sinistra) in Svizzera, è ancora diverso: il personale medico non provoca direttamente la morte del paziente, ma lo mette in condizione di compiere da solo l'atto che porrà fine alla sua vita

**L'intervista****Patrizia Borsellino****La bioeticista: «Questi malati meritano una risposta»**

**Una materia come il fine vita può essere disciplinata dai giudici anziché dal Parlamento?**

«No, questo non deve succedere. La sinergia tra istanza giurisdizionale e politica è inevitabile e auspicabile. Ci sono però aspetti in cui la Corte Costituzionale, chiamata a esprimersi sulla parziale illegittimità dell'articolo 580 del codice penale, non può entrare. Occorrono tutta una serie di definizioni che non possono essere contenute in una sentenza».

Patrizia Borsellino, filosofa del diritto e bioetica all'università di Milano Bicocca, ribadisce la sua posizione, già illustrata al convegno sul suicidio medicalmente assistito organizzato dalla Consulta di bioetica e Unione Atei e Agnostici razionalisti. **Il 24 settembre la Consulta emetterà la sentenza, cosa prevede?**

«Molto probabilmente

# Fine vita, la legge che manca La Cei: l'eutanasia resti reato

Il Parlamento ha tempo fino al 24 settembre, poi potrebbe intervenire la Consulta

la Consulta potrebbe decidere di depenalizzare il reato di aiuto al suicidio. La Consulta ha fissato questo termine, sulla scorta di un'eccezione sollevata nel processo a carico di Marco Cappato sul caso di Fabiano Antoniani, dj Fabo. Per questo è partito un conto alla rovescia.

Ieri la Cei ha organizzato un evento contro l'eutanasia, nel corso del quale il presidente, Gualtiero Bassetti, ha invitato il Parlamento a legiferare «per evitare che la Consulta smantelli il reato di aiuto al suicidio». Il cardinale non si limita a chiedere l'avvio dell'iter, «per indurre la Corte a concedere un tempo supplementare», ma suggerisce anche una soluzione: «La via più percorribile sarebbe un'attenuazione e differenziazione delle sanzioni dell'aiuto al suicidio, nel caso in cui ad agire siano i familiari o coloro che si prendono cura del paziente». La presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati, ha inviato un messaggio, letto nel corso dell'evento della Cei, nel quale chiede che le istituzioni diano un quadro normativo dopo una «approfondita valutazione» svolta con «senso di responsabilità». Per la Casellati le risposte ai cittadini devono poggiare non «sull'emozione» ma «sui valori di centralità dell'individuo».

Il Pd ha una maggioranza renziana in Parlamento. L'unico disegno di legge presentato in Senato è firmato dal capogruppo Andrea Marcucci e propone un'attenuazione delle pene, in linea con la proposta della Cei e anche con una passata della Lega. La speranza dei vescovi è che si crei un asse nelle componenti cattoliche, a partire dal Quirinale, passando attraverso il premier Giuseppe Conte e arrivando fino alla parte cattolica del Pd che fa capo a Renzi e Franceschini e a quella del Movimento che si rispecchiano nelle posizioni di Luigi Di Maio.

Eppure, è difficile che il Parlamento riesca a sventare l'intervento della Consulta. Una legge morbida, come

**L'iter**

● Il 24 ottobre 2018 la Corte Costituzionale, su sollecitazione della Corte d'Assise di Milano, che ha sospeso il processo a Marco Cappato, chiede al Parlamento di intervenire sull'articolo 580 del Codice penale in merito all'aiuto e all'istigazione al suicidio

● Il 30 luglio il Comitato nazionale per la bioetica fornisce un primo parere, come consulenza alle decisioni politiche: le voci del tutto favorevoli sono 13, 2 prudenti e 11 contrari

● Se il Parlamento non interviene entro il 24 settembre, la Consulta potrebbe decidere da sola di depenalizzare il reato di aiuto al suicidio

quella a firma Marcucci, potrebbe non bastare alla Corte. La proposta M5S è a firma Matteo Mantero ed è molto radicale. Chiede la depenalizzazione ed è in scia con l'associazione Luca Coscioni. Che ha depositato sei anni fa la

proposta di legge di iniziativa popolare «Eutanasia legale» e che si appresta a scendere in piazza il 19 settembre, con un evento ricco di personalità. Leu, con il ministro Roberto Speranza, è a favore dell'eutanasia. Così come la dem Mo-

nica Cirinnà, che si appresta a depositare una sua proposta. Perché «siamo un Paese laico, non mi piacciono le interferenze del Vaticano. Dobbiamo smetterla con il cerchiobottismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

● Fabiano Antoniani, conosciuto come dj Fabo, si è tolto la vita con il suicidio assistito in Svizzera il 27 febbraio 2017: era diventato tetraplegico dopo un incidente stradale. Aveva 40 anni

● Lucio Magri, tra i fondatori del Manifesto, cadde in depressione dopo la morte della moglie. Il 28 novembre 2011 si tolse la vita con suicidio assistito a Bellinzona, in Svizzera: aveva 79 anni

● Piergiorgio Welby è morto il 20 dicembre 2006, stremato dalla distrofia muscolare: è stato sedato e gli è stato staccato il respiratore, rispettando il suo volere

● Giovanni Nuvoli, ormai paralizzato dalla sclerosi laterale amiotrofica, il 16 luglio 2007 cominciò uno sciopero della sete: morì il 23 luglio a 53 anni



Patrizia Borsellino insegna all'Università Milano Bicocca

Comune di Verona Linea d'ombra Main sponsor GRUPPO BACCINI

IL TEMPO DI GIACOMETTI DA CHAGALL A KANDINSKY CAPOLAVORI DALLA FONDAZIONE MAEGHT

VERONA, GRAN GUARDIA - 16 NOVEMBRE 2019 - 5 APRILE 2020  
Info e prenotazioni 0422.429999 - lineadombra.it

verrà presa una decisione netta. Dopo l'ordinanza interlocutoria dell'ottobre 2018 un nuovo rinvio sarebbe inusuale. Poi il Parlamento dovrà scendere in campo. L'auspicio dei politici che hanno tentato di arrivare a una normativa già prima della crisi di governo senza trovare punti di convergenza è che della liceità del suicidio assistito nell'ambito del nostro servizio sanitario si torni a parlare. Con la speranza di recuperare un dialogo».

**Quali le prospettive?**

«La strada dei giudici mi sembra già segnata. Sono stati ravvisati nell'ordinanza di ottobre profili di incostituzionalità nella parte dell'articolo 580 che include nell'incriminazione l'aiuto al suicidio di persone in condizioni irreversibili. Per questi pazienti oggi non c'è risposta».

**Diversi giuristi hanno affermato di essere favorevoli all'eutanasia perché più «democratica» del suicidio assistito. Lei che ne pensa?**

«Tra i favorevoli ci sono anche io. La distinzione tra le due pratiche consiste nel fatto che in ambedue il medico è una figura determinante ma nell'eutanasia l'azione conclusiva è soltanto sua. Il problema sono tutte le situazioni in cui il malato non è in grado di compiere l'ultimo atto, di autosomministrarsi la pozione letale, cioè di spingere anche un solo bottone per togliersi la vita. In questi casi non poter disporre di strade percorribili per morire, quindi dell'eutanasia, può essere una discriminazione».

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA